



**Deprimersi  
un disturbo frequente nei ragazzi**

DI MARIO DELFINI

Il papà di Marco fa un tifo così scaldante prima, durante e dopo le partite del figlio che Marco si è convinto che le sue vittorie siano la cosa più importante della vita. Il fatto è che la squadra di Marco spesso perde e Marco non è un campione. Si sente perciò una delusione per suo papà. E si deprime. Le anime di Colette si confondono su tutto, si mandano messaggi ogni minuto, ma l'argomento più ricorrente è come si diventa una bella donna. Si scrivono di centimetri, si scambiano foto di modelle, discutono di trucchi e di pettegure, di pantaloni e di tatuaggi. Tanto che Colette si è convinta che la cosa più importante per una ragazza della sua età sia la bellezza. Il fatto è che Colette non è una modelle. E si deprime. Siccome la mamma di Kevin è una professoressa, si immagina che Kevin sia un genio e se non riesce a risolvere i problemi di matematica la colpa deve essere di quell'antipatica della collega che non sa spiegare. Ogni insufficienza è una tragedia, ogni nuovo argomento di matematica è un tormento. Il fatto è che Kevin non è un genio e lui sa che la colpa non è della prof. E si deprime. Gli idoli del successo sportivo o scolastico o estetico sono esigenti e i loro adoratori sono spesso indotti in depressione. Per i ragazzi depressi sopravvivono i rimedi: c'è la psicologia che è tanto brava, c'è quella pastiglia che è tanto efficace, c'è la birra che tiene allegri, c'è la compagnia del fumo che si diverte un sacco. Il giorno dopo, però, i ragazzi depressi sono più depressi di prima. Non sarà per caso che sa saggia quella parola che consiglia a costruire la casa sulla roccia? E se si educasse i ragazzi a pregare come ha insegnato Gesù?

Domenica 7 maggio 2017

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano  
- comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative:  
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483  
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it  
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia  
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 2

**Seminario, martedì  
la Festa dei Fiori**

a pagina 3

**Madonna di Fatima  
sabato in Duomo**

a pagina 4

**Il Sacro Monte  
attende i 14enni**

«Dialoghi»: lunedì 15 maggio alle 20.30 nuovo appuntamento al Piccolo Teatro Studio Melato

**L'economia costruisce vita buona?**

DI STEFANIA CECCHETTI

Tornano i «Dialoghi di vita buona». Il terzo evento di questa stagione 2016-2017 - in programma lunedì 15 maggio, come sempre presso il Piccolo Teatro Studio Melato - avrà come tema la cura applicata all'economia e al lavoro. Come ritrovare lo spazio dei valori fondanti la nostra vita nella società odierna, dominata dalla tecnica e dalle scoperte scientifiche? Questa la domanda che farà da filo conduttore alla serata. A Riccardo Bonacina, direttore di Vita, spetterà il compito di ragionare sul ruolo che il Terzo settore ha nel mondo economico. «Non è così scontato - dice il giornalista - spiegare cosa c'entra l'esercito dei volontari con l'economia. Tanto più in un periodo in cui, come ha scritto Saviano, la solidarietà rischia di essere un reato più che un valore». Prima di tutto, fa notare Bonacina, il legame volontariato-economia nel nostro Paese ha radici lontanissime, risale all'Alto Medioevo: «Solo che fino a qualche anno fa questa capacità storica di mobilitazione gratuita non era misurabile. E, come sono gli americani, cioè che non si conta non conta, in un mondo dominato, appunto, dell'economia». Per fortuna qualcuno ha deciso di contarli, questi volontari, e allora il fenomeno è diventato un fenomeno economico: «Secondo l'Istat, che a inizio anni 2000 ha deciso di indagare il fenomeno, in Italia ci sono 7 milioni di volontari, cioè di persone che per almeno due pomeriggi alla settimana fanno qualcosa per gli altri senza essere retribuiti. Questi volontari producono servizi, in ambiti diversi, di cui usufruiscono 6 milioni di persone e che generano occupazione per quasi 900 mila persone. Si parla di un fatturato di 67 miliardi annui, che valgono 3 punti e mezzo del Pil italiano. Il volontariato, quindi, crea valore economico e fa risparmiare il Paese, in un momento in cui le risorse sono scarse». Tuttavia il Terzo settore, continua Bonacina, non può ridursi a un fenomeno economico: «Questo "giacimento di gratuità" non solo genera risorse economiche, ma soprattutto crea dentro la società una rete di relazioni senza le quali anche l'economia hard, quella "vera", quella dei centri commerciali, si ridurrebbe a uno scambio economico in un deserto di tartari. Il mondo del volontariato tiene arato il tessuto sociale, lo contagia di esperienze di bene. Per esempio incrementa la fiducia, che è la base del mercato stesso: se pensi che questo sia solo un mondo di lupi, non compri una casa, una macchina, un vestito nuovo. Il mercato tende a consumare la fiducia, che invece è un bene da generare. Come? Seminando fraternità, relazioni, pensieri positivi sugli altri. Tutte cose che il volontariato è in grado di fare».



Bonacina

**Dialoghi di Vita Buona**  
MILANO METROPOLI D'EUROPA 2016-2017

www.dialoghidivitaBuona.it | partecipa@dialoghidivitaBuona.it

**L'economia ci cura?**

**15 MAGGIO 2017**

**Piccolo Teatro Studio Melato**  
Ore 20.30

Ingresso gratuito con prenotazione  
fino a esaurimento dei posti disponibili

**PICCOLO TEATRO**  
Prenotazioni:  
www.piccoloteatro.org/it/dialoghi  
Informazioni:  
Piccolo Teatro Studio Melato - via Rivoli 6, Milano  
Tel. 02.72333301  
www.piccoloteatro.org

**LA SERATA SARÀ TRASMESSA**  
in diretta alle 20.30 su Telepiù canale 197  
e su Chiesa Tv canale 195, replica su TV2000 canale 28

Dialoghi di vita buona | @dialoghi | #dialoghi | Dialoghi di vita buona

**dal vivo o sui social**

**Ecco come partecipare alla serata**

Lunedì 15 maggio, dalle 20.30, protagonisti della serata al Piccolo Teatro Studio Melato (via Rivoli 3, Milano) saranno i professori Severino Salvemini e Alberto Martinelli, l'imprenditrice Marina Salamon, Riccardo Bonacina e il cardinale Angelo Scola. Dibattito moderato da Daniele Bellasio, caporedattore centrale responsabile web de *Il Sole 24 Ore*, momenti di teatro, cinema e

musica con Davide Van De Sfroos. Ingresso gratuito fino a esaurimento dei posti, con prenotazione a [www.piccoloteatro.org/it/dialoghi](http://www.piccoloteatro.org/it/dialoghi) Per informazioni chiamare il numero 02.72333301 oppure scrivere una mail a [comunicazione@piccoloteatro.milano.it](mailto:comunicazione@piccoloteatro.milano.it) Si può partecipare alla serata seguendo l'account twitter [@dialoghivb](https://twitter.com/dialoghivb) o twittando con l'hashtag #dialoghi.

**Salvemini.  
«Occorre ridurre  
l'inequità sociale»**

Sarà l'azienda il tema centrale dell'intervento di Severino Salvemini, professore ordinario di organizzazione aziendale alla Bocconi, nella prossima serata dei Dialoghi di vita buona. «Di cosa è di chi si cura l'azienda oggi?», si chiede il docente, deciso a raccontare il legame tra cura ed economia a partire dal punto di vista «micro» dell'azienda, più concreto e certamente più familiare al pubblico rispetto agli scenari internazionali della macroeconomia. «L'impresa è molto cambiata negli ultimi anni - spiega Salvemini - Tra la fine degli anni '90 e il 2007, anno della crisi che purtroppo per l'Italia non si è ancora conclusa, tre grandi tendenze hanno dominato lo scenario aziendale: la prevalenza della finanza sull'economia reale; la profonda iniquità nella distribuzione delle retribuzioni; la ricerca spoudica di efficienza e produttività che ha portato alla dissoluzione delle grandi corporation tipiche del Novecento a favore di moduli più piccoli». Con le grandi corporation è finita anche l'era del welfare aziendale, spiega ancora Salvemini: «Il fatto di entrare in un'azienda e restarci tutta la vita, la carriera pianificata, la pensione assicurata sono cose che le imprese più piccole di oggi non possono più garantire». Allora di chi è l'impresa oggi? «Ovviamente degli azionisti, ma anche degli altri portatori di interesse: lavoratori, partner fornitori, coloro che prestano il denaro, insomma, tutta una serie di ambienti sociali che girano attorno all'azienda. Un tempo si pensava che gli azionisti fossero gli unici a rischiare, mentre i lavoratori erano garantiti dal salario, i partner fornitori e le banche dai loro contratti blindati. Oggi non è più così: i dipendenti hanno subito le ristrutturazioni e i licenziamenti, i fornitori sono stati sempre più "strozzati" da richieste molto complicate, le banche sono andate in crisi. Dunque ora non sono più solo gli azionisti a rischiare, ma tutti i soggetti che ruotano attorno all'azienda e che devono quindi diventare oggetto di cura da parte dell'impresa». E continua: «Lo slogan che lancerò ai Dialoghi è questo: in un momento in cui stiamo rivedendo il capitalismo, perché abbiamo capito che la sua formula è superata, dobbiamo immaginarci una sorta di "post capitalismo", che ha bisogno di coinvolgere di più i portatori di interesse. Il nuovo sistema deve necessariamente ridurre l'inequità sociale dentro l'impresa».

Il tema della responsabilità sociale non è nuovo, fa notare Salvemini, «ma mentre prima l'attenzione al sociale e all'ambiente era una *nice to have*, cioè un di più, adesso invece diviene fondamentale». E conclude: «In Italia questa attenzione è più facile per le imprese di provincia, che sono legate a un territorio. In questo senso dovremmo recuperare la filosofia nostalgicamente olivettiana di un tempo». (S.C.)



Salvemini

**Martinelli.  
«Rappresentanza  
politica in crisi»**

In questi Dialoghi sul tema della cura merita particolare attenzione la dimensione politica; è bene interrogarsi, in particolare, sulla qualità della nostra democrazia. In un sistema politico democratico i rappresentanti eletti devono prendersi cura dei cittadini con onestà, competenza, impegno e lealtà. Una democrazia rappresentativa è solida e di buona qualità quando un governo, legittimato dal voto libero della maggioranza, si dimostra capace di governare la complessità dei problemi. Oggi l'erosione della sovranità, il tramonto delle ideologie, la crisi dei partiti politici e degli altri corpi intermedi, le elezioni pressoché continue e il condizionamento dei vecchi e nuovi media, fan sì che la maggior parte dei leader politici delle democrazie occidentali sia in difficoltà, prometta in campagna elettorale ciò che non è in grado di mantenere una volta al governo e cerchi di recuperare il consenso declinante mediante un'eccessiva personalizzazione della leadership politica, le elezioni pressoché continue e un circolo vizioso tra scarsa efficacia dei governi e declinante legittimazione politica, che alimenta disaffezione, indifferenza, sfiducia, scarsa partecipazione e distacco dalla politica dei cittadini e mette in crisi il ruolo classico d'intermediazione svolto dai partiti, sindacati, organizzazioni di base e imprenditori, associazioni professionali.

Gli attori chiave della rappresentanza politica, i partiti di massa tradizionali, hanno visto trasformarsi la base elettorale e naridarsi le fonti ideologiche a seguito della rivoluzione digitale, della globalizzazione economica e culturale, dell'aumento dei flussi migratori e della società multietnica. Mentre si sviluppa una doppia deriva, populista e tecnocratica: movimenti e leader populistici, da un lato, ottengono un consenso di massa riducendo il pluralismo della società e la complessità della politica all'antagonismo tra il popolo buono, inteso come entità organica, e le élite corrotte; dall'altro, una volta al governo, ricorrono a tecnocrati non eletti per gestire quella complessità che la loro propaganda ha negato. E quindi necessaria la formazione di nuovi partiti e corpi intermedi capaci di attuare riforme realistiche per rispondere alle domande dei cittadini, praticare forme di risoluzione non violente dei conflitti, selezionare la classe dirigente, mediare tra interessi pubblici e privati.

La rivitalizzazione delle istituzioni e delle pratiche della democrazia rappresentativa non può tuttavia avvenire senza un cambiamento profondo degli atteggiamenti dei cittadini, in particolare di coloro che vivono in uno stato permanente di indignazione, di protesta senza proposta, di ricerca di capri espiatori (l'euro, gli immigrati), in un allarmante gioco di deresponsabilizzazione collettiva e di delegittimazione generalizzata, che trovano sfogo sui nuovi media, nella forma della cosiddetta «democrazia della rete». La rivoluzione digitale offre reali opportunità, ma suscita anche serie preoccupazioni per il discorso pubblico democratico. L'antidoto a questa degenerazione della vita politica non può che essere una riaffermazione della cittadinanza democratica, in cui non vengano solo rivendicati nuovi diritti ma si assumano anche i corrispondenti doveri, perché accanto al diritto di avere diritti (secondo la bella espressione di Hanna Arendt) esiste il dovere di avere doveri.

Alberto Martinelli  
Università Statale di Milano



Martinelli

**Lecco è una città per i giovani? Dibattito giovedì 18**



La città di Lecco

Testimoniare le belle realtà presenti e interrogarsi sulle necessità, sul ruolo e sui desideri dei giovani: questo il fulcro della serata «Lecco, una città per i giovani!», prevista presso il polo lecchese del Politecnico di Milano per giovedì 18 maggio, ore 20.45. L'iniziativa, inserita all'interno dei Dialoghi di vita buona della Chiesa di Milano e realizzata in collaborazione con il progetto «Avere cura del bene comune» del Servizio Giovani di Lecco, punta a creare un percorso di racconto e ascolto rispetto alle esperienze e alle esigenze dei ragazzi all'interno del contesto della città. Dopo un video

sulle «buone esperienze» presentate da alcune realtà giovanili, la serata proseguirà con gli interventi dell'assessore alla Cultura e alle politiche giovanili del Comune di Lecco Simona Piazza e del responsabile della Pastorale giovanile del Decanato di Lecco don Filippo Dotti, per entrare poi nel vivo con una tavola rotonda con i giovani presenti e coinvolti; a chiudere la serata un evento musicale. «Una serata dove al centro ci saranno i giovani, loro saranno i protagonisti - è il commento del Comitato organizzatore - perché loro è il futuro di questa città. I ragazzi troveranno in quest'iniziativa

spazio per le loro proposte, per i loro differenti pensieri e per la loro visione su Lecco; è una preziosa occasione per mettersi in gioco». Tra gli interventi già previsti figurano quello del filosofo Silvano Petrossino, docente all'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano, e quello pittorico di Afran, un artista camunerense che risiede in Valsassina. A moderare la serata Riccardo Bonacina, giornalista e direttore di Vita. Nei prossimi giorni sarà lanciato l'evento su Facebook quale canale dell'iniziativa per seguire le novità e restare aggiornati sui nomi delle realtà partecipanti e degli altri ospiti.

**Venerdì Monza si interroga sul suo futuro**

È il primo appuntamento promosso dalla Chiesa monzese dopo la visita di papa Francesco, quello previsto per venerdì 11 maggio, a partire dalle 21 presso il Teatro Sacro Cuore di Triante (via Duca d'Aosta 8/a). Un incontro che si inserisce nell'ambito dei Dialoghi di vita buona, voluto dal cardinale Scola e fatto proprio dai Decanati della Diocesi. La serata prevede due fasi. Nella prima intervengono il sociologo dell'Università cattolica Giovanni Castiglioni e il gesuita Giuseppe Reggio S.I., caporedattore della rivista *Aggiornamenti sociali*. Castiglioni avrà il compito di presentare la fotografia anagrafica di Monza, città in continuo cambiamento: quanti sono gli immigrati,



quale incidenza rispetto alla forza lavoro complessiva? Quale evoluzione per le persone over 65? E per i giovani? Come è cambiata la famiglia monzese in quest'ultimo decennio? Padre Reggio metterà in luce le sfide che il mondo cattolico e la Chiesa di Monza sono chiamati ad affrontare. Seguiranno testimonianze di monzesi impegnati nella vita sociale, economica e formativa della città: Anna Cavenaghi, dirigente scolastico, e Pietro Fontana, imprenditore, presenteranno le rispettive esperienze personali di cattolici e cittadini che hanno a cuore il bene comune, la crescita umana e culturale della comunità. Modera l'incontro il giornalista Fabrizio Annaro. Ingresso libero.